

BICENTENARIO DELL'ARRIVO DEL PICCOLO DISEGNO IN ITALIA
GIORNATA DI FEDERAZIONE
17 OTTOBRE 2021

Introduzione di madre Petra Urietti

L'albero sorto (ufficialmente) a Le Puy en Velay nel 1650 (ma dall'eternità nel pensiero di Dio!) poco per volta si è fatto grande e si è arricchito di tanti rami e noi oggi siamo qui a festeggiare un suo ramo che ha 200 anni! Duecento anni...: un ramo che ha 200 anni! Non è poco!

Un ramo di 200 anni che ha dato vita ad altri rami e ancora li dà: non è poco!

La *matita* dello Spirito Santo ha voluto prolungare le fronde dell'albero del Piccolo Disegno verso l'Italia nel 1821 e poi il disegno si è arricchito e modificato col passare del tempo: allungamenti, restringimenti, cancellature, aggiunte... Riusciamo a immaginare Questa Mano che disegna?... Proviamoci! Proviamo a vedere la Mano di Dio che disegna!

Una Mano che ama "passare la matita" alle nostre fragili mani e ci dice: "*Avanti! Tocca a te ora continuare il disegno! Non avere paura se qualche tratto dovrai cancellarlo e se qualche tratto rimarrà incerto: per fare un disegno non occorre solo una matita, ma ci vogliono anche gomma e temperino!*"

Ed è qui che vorrei soffermarmi un attimo l'attenzione: forse ci sentiamo "sicuri e forti" quando possiamo senza ostacoli tracciare righe su un foglio bianco, ma quando ci accorgiamo che il tratto disegnato richiede modifiche, cancellature e ricomposizione della immagine, o quando ci accorgiamo che la matita non ha più punta e comincia a "grattare" sul foglio, allora ci assale un non so che di timore, di incertezza, anche di agitazione e a volte anche di sgomento che ci fanno addirittura dimenticare DI CHI E' il disegno: pensiamo sia nostro e in quel "*nostro*" si mescolano orgoglio-vanità-presunzione e timore-fragilità-paura! Sì: a volte dimentichiamo che *il disegno non è nostro...*

Una giornata come questa è, prima di tutto, l'occasione per ricordarsi chi è il Vero Autore del Disegno ed è la grande occasione per RENDERGLI GRAZIE in modo corale.

PER LUI, CON LUI ED IN LUI SIAMO QUESTO MIRACOLO DI TRATTINI che compone una *IMMAGINE SACRA*. Pur nascendo in un certo periodo e luogo, l'immagine sacra, va oltre il tempo e lo spazio e si innesta nell'eterno: dobbiamo contemplare questa realtà!

Se fossimo solo tratti di matita, il tempo, la pioggia, il sole, mille altre cause, ci potrebbero cancellare... Invece la matita che ha tracciato i nostri giorni è tenuta in mano da Colui che non conosce tramonto e che quindi disegna solo frammenti di eternità!

Eppure, di certo non lo dimentichiamo, noi facciamo parte di uno spazio e periodo storico ben precisi ed abbiamo responsabilità personali e comunitarie e congregazionali ben precise: non siamo stati, e non siamo, "burattini" nelle Mani di un dio che "ci usa" per dei suoi piani, ma sempre creature libere chiamate ad assumere un progetto di vita per collaborare alla edificazione del Regno. Il Carisma per cui tante sorelle e laici hanno dato la vita è un Carisma che rispecchia il cuore di Dio: un Dio Comunione che ci ha coinvolto e ci coinvolge in una storia di puro amore trinitario!

Festeggiamo un BICENTENARIO, ma in fondo festeggiamo un TRATTO DI UN DISEGNO BEN PIU'AMPIO (che conta molto più che 200 anni), che è sorto, cresciuto, mutato, e si è rimpostato più e più volte e che è chiamato ancora a danzare a questo RITMO DI DINAMICITA' e che quindi parla di un eterno, ma non statico: un "eterno in divenire"!

Certe realtà sono *giunte al compimento* (come più volte ama dire, in vari suoi interventi sulla vita religiosa, padre Semeraro), ma altre realtà sono *giunte alla soglia di una nuova nascita*: ora, la cosa importante, è capire *se e come* vogliamo varcare questa soglia!

Non stiamo disegnando su un blocco di fogli in esaurimento, ma su fogli che cambiano e quindi il futuro, nostro e di chiunque altro, dipende dalla capacità di girare pagina, di temperare la matita e anche di cambiare matita!

Questo discorso che sembra ricordarci una cartoleria o un banco di scuola delle elementari, forse può ricevere luce anche da un artista contemporaneo svizzero che disegna sui prati!

Per mandare un messaggio di speranza al mondo durante la pandemia e per mantenersi attivo il writer svizzero Saype (che all'anagrafe fa Guillaume Legros) si è buttato sulla street art di prossimità. E ha dipinto,

non lontano da casa sua, in un prato nei pressi di Leysin, “BEYOND CRISIS” (Oltre la crisi). Un murale tanto grande da essere visibile solo dal cielo.

L’opera misura ben 3.000 metri quadrati e rappresenta una bambina che guarda l’orizzonte, mentre il magnifico paesaggio primaverile delle Alpi comunica pace a chi guarda e sembra proteggerla. La piccola ha appena disegnato un girotondo che la circonda.

Per le opere di questa serie, Saype sceglie sempre dei grandi prati e usa una vernice spray che deriva da materiali naturali come calce e carbone per non danneggiare in nessun modo le sue tele verdi. Che in poco tempo ritornano allo stato originario perché i giganteschi disegni del writer si cancellano.

Si dice che il lavoro di Saype sia il punto d’incontro tra street art e land art.

Oserei dire che questo artista ricorda, per alcuni aspetti e metodologie di lavoro, Padre Médaille...o San Giuseppe...o addirittura lo Spirito!

Che questo Bicentenario sia l’occasione di scoprire le distese “disegnabili” del nostro tempo e che mai e poi mai abbiamo l’ansia di “incidere sulla pietra i nostri tratti”, ma che, con umiltà e semplicità, scegliamo sempre il bello e il buono per tutti, ma nella leggerezza.

Guillaume Legros, in arte **Saype**

è uno dei 30 giovani più influenti al mondo nel campo dell’arte e della cultura secondo la rivista Forbes.

Lo pseudonimo Saype è generato dalla contrazione delle due parole inglesi “say” e “peace”, in italiano “di pace”: un invito a invocare la pace. Il suo stesso nome d’arte esplica la natura sociale e benefica della sua arte. L’artista autodidatta franco-svizzero, classe ’89, inizia la sua carriera prestissimo e dipinge soprattutto per strada e su plexiglass asportabili. Da subito Saype dà una forte impronta ecologista alla sua produzione artistica e mostra una naturale vocazione alle cause benefiche ed umanitarie, interrogandosi sempre su temi esistenziali quali la vita sulla terra e le conseguenze del proprio esistere sul paesaggio. Dopo essersi appassionato al graffitismo, Saype si specializza nella pratica della **field painting**, nata dal connubio tra narrazione, graffitismo e **land art**. La **field painting** prende come punto di partenza la necessità di dover agire per mezzo di un intervento diretto all’interno di un territorio naturale. Letteralmente la “**pittura su prato**” sarebbe erronea definirla come una semplice tecnica, appare invece più adatto concepirla come un vero movimento artistico in quanto portatrice di precise prescrizioni relazionate alla creazione dell’opera, dalla genesi alla successiva realizzazione fino alla sua fruizione.

Saype è un assoluto pioniere della **field painting**:

le sue opere sono caratterizzate da una forte

impronta figurativa. I soggetti vengono abbozzati su un foglio e, in seguito, trasferiti sull’area di terreno prescelta per mezzo di aerografi particolari pieni di una vernice *home-made* al 100% biodegradabile, fatta di carbone – per il colore nero – di gesso e proteine del latte – per il bianco. Volti, figure intere e, ultimamente, parti del corpo umano sono i suoi soggetti preferiti. Fra i primi strabilianti lavori del 2016 vi è **Qu’est-ce qu’un grand homme? – Cos’è un grand’uomo?** realizzato sulle colline a Leysin in Svizzera. Un enorme lavoro che occupa diecimila metri quadrati d’erba su cui è rappresentato un pastore che fuma la pipa. Dopo pochi mesi realizza anche **Un Grand Homme et l’avenir – Un grand’uomo e il futuro**, sempre in Svizzera, con cui si ribadisce il concetto dell’importanza del nostro comportamento rispetto alle generazioni future. L’artista dipinge due braccia intrecciate, come simbolo di supporto e sostegno contraccambiato. Nel 2019 fa capolino nel *Champ de Mars* di Parigi **Beyond Walls**, che raffigura due braccia intrecciate, come simbolo di supporto e sostegno contraccambiato. Al momento ha realizzato opere a **Parigi, Andorra, Ginevra, Berlino, in Costa d’Avorio** e quest’anno, pandemia permettendo, sarà anche a **Roma**. Quello di Saype è un viaggio artistico intorno al mondo, con l’intento di ribadire l’importanza di andare oltre i confini geografici per creare catene simboliche di condivisione sociale e culturale nel rispetto delle diversità etniche.



Nel periodo del lockdown, **Saype**, è riuscito a realizzare un'opera monumentale su un pendio erboso della Svizzera, vicino a casa sua. L'artwork, che prende il titolo di **Beyond Crisis** è un messaggio di speranza rivolto al mondo intero. Realizzato direttamente sull'erba con vernice biodegradabile, come sempre preparata dallo stesso Saype, *Beyond Crisis* ricopre una superficie di circa 3.000 metri quadrati e rappresenta una bambina inginocchiata che fa parte di un cerchio di uomini stilizzati disegnati con i gessetti. Attraverso quest'opera Saype ci invita a guardare oltre la crisi sebbene ognuno di noi sia colpito da differenti problematiche derivate dalla condizione attuale e facendo ciò ci dà anche la possibilità di prendere una boccata d'aria. Ancora una volta Saype arriva puntuale con un'opera perfetta, legata all'attualità, ma con un messaggio positivo.

